

GAZZETTA DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Le Associazioni alla GAZZETTA DEL POPOLO si ricevono, provvisoriamente, alla Tipografia Salviucci, Piazza SS. Apostoli.

Il prezzo dell'Associazione è il seguente: Trimestre Lire 6 - Semestre Lire 10. - Anno Lire 22 Un numero separato in Roma cent. 5; nelle Provincie, cent. 7; Arretrato cent. 10.

Le Associazioni cominciano il 1º ed il 16 di ogni mese.

Dirigersi con lettera franca all'Amministrazione della Gazzetta del Popolo.

Per gli Annunzi ed inserzioni a pagamento dirigersi alla Tipografia Salviucci.

I manoscritti non si restituiscono.

LA CAPITALE

L'entusiasmo mirabile con cui l'Italia proclamò Roma sua capitale dieci anni or sono, la inalterata costanza con cui codesta proclamazione mantenne, l'unanimità meravigliosa con cui l'ha ripetuta oggi, il desiderio, l'impazienza palese di tutto il popolo italiano che la sede del Governo sia trasferita qui, subito, malgrado le molte difficoltà da vincersi, le gravi spese da sopportarsi, le serie ragioni che vi si potrebbero opporre; tutto ciò varrà a provare ai Romani, non solo l'irresistibile fascino che esercita su tutta Italia il nome della loro grande città, ma la ferma fiducia in cui l'Italia vive, che il popolo romano saprà mostrarsi veramente degno dell'alto onore che gli si decreta e del carico solenne che gli si affida.

E però al popolo romano incombono molti e gravi doveri.

Il trasferimento della Capitale trarrà con sé tali conseguenze da superare le più larghe previsioni.

La centralità della situazione di Roma, il nome di Roma, e la ferma e universale fiducia nella stabilità della nuova sede del Governo, sarà cagione d'un grande movimento verso Roma da tutte le parti d'Italia. La doppia forza degli interessi e degli affetti vi contribuirà. Una gran parte delle due grandi città più vicine, Napoli e Firenze; una parte minore, ma non meno certa, di tutte le altre grandi città italiane sarà irresistibilmente attratta, assorbita da Roma. Dietro la Corte, dietro il Parlamento, dietro le amministrazioni pubbliche, dietro tutto ciò che v'è d'ufficiale o di legato in qualunque modo al governo, una folla innumerevole di cittadini d'ogni classe verranno qui di libera elezione, possidenti, operai, industriali, artisti, una gioventù varia di condizione e d'intenti, condotta qui da adherenze di parentela, da legami di amicizia, da imprese, disegni, speranze. Saranno migliaia subito, decine di migliaia dopo. Un nuovo popolo, formato da tutte le provincie d'Italia, verrà a congiungersi e a confondersi fra le mura di Roma.

E però, ripetiamo, al popolo romano incombono molti e gravi doveri.

Egli ha il dovere di costituire una forza intorno al Governo, di offrirgli in sé stesso un elemento in cui possa gettare e allargare saldamente le sue radici, di paralizzare tutte le forze sovversive che gli si spiegheranno contro, subito e poi; di dare l'esempio dell'ordine e della serietà a tutte le altre città italiane; di riconfermare e rinvigorire il diritto storico di Roma a capitale d'Italia, con un altro diritto: quello della superiorità morale; e di aiutare il Governo, di facilitargli l'opera, e di adoperarsi a che nell'atmosfera politica di Roma egli non respiri che elementi di salute; di essere veramente il cuore

d'Italia, sano e saldo, centro e propalatore di vita.

Il popolo romano ha il dovere di rispondere ai molti e grandi bisogni che la Capitale porterà con sé. Il trasferimento della parte ufficiale sarà presto iniziato e presto compiuto; non così quello di tutta la parte d'Italia che seguirà il Governo, la parte operaia, negoziante, industriale, materialmente produttiva che verrà a poco a poco. La città di Roma si troverà dunque per un certo tempo di fronte a molti e grandi bisogni. Essa dovrà bastare a tutto, spiegare tutta la sua forza e tutta la sua attività, mostrare all'Italia che nel suo seno non vi sono solamente d'una grande capitale le illustri tradizioni classiche e le forme meravigliose; ma tutto quello di cui la vita giornaliera delle grandi capitali moderne si alimenta e si abbella; tutto ciò che, per venire a lei, i cittadini d'ogni parte d'Italia lasciano nelle città loro; tutto ciò che da lei l'Italia si ripromette ed attende.

Il popolo romano ha anche un altro dovere verso l'Italia. Qui verranno migliaia di cittadini d'ogni ordine sociale; ci verranno con un singolare impeto d'affetto, e con una grande aspettazione, che la splendida condotta del popolo romano in questi giorni ha immensamente accresciuta. Come della vita politica, così i Romani debbono essere a loro d'esempio in tutte le forme della vita sociale, in tutto ciò che può far rispettato ed ammirato un popolo: nella moralità, nell'operosità, in ogni virtù cittadina. Ciascuno di essi deve studiare di farsi riconoscere dagli italiani d'ogni provincia degno figlio della città capitale. Debbono far sì tutti che l'Italia riconosca devoluto a Roma l'onore della Capitale, anche fuori d'ogni considerazione del suo antico ed augusto nome. E adoperarsi a che la venuta fra loro d'una tanto numerosa e ladinanza nuova non sia una sovrapposizione, ma una fusione immediata ed intera, che non lasci ombra di traccia; che si costituisca subito una cittadinanza unica, compatta e salda, come di gente vissuta assieme sempre e solo ultimamente per pochi anni divisa; che Roma mostri d'avere sì vasto seno e sì grandi braccia da poter stringere a sé quanti figli Italia le mandi, fossero pure altrettanti che i suoi!

Un altro dovere hanno i Romani. Qui sarà il centro del movimento intellettuale d'Italia; qui affluiranno gli uomini più eminenti della repubblica delle lettere, delle scienze, delle arti; di qui si dovrà diffondere nel paese a larghe onde la vita del pensiero; qui sarà iniziato il risorgimento della letteratura nazionale; qui non solo il cuore, ma il cervello d'Italia. Roma dovrà dare a questo grande movimento il più vigoroso impulso, Roma in cui le tradizioni della scienza e dell'arte sono eccelse e famose come quelle della libertà e delle armi; Roma colle scuole, colle biblioteche, cogli uomini illustri a cui diede la vita, col genio naturale dei suoi cittadini, coll'ardore che le deriverà dalla coscienza

del suo grande mandato, dovrà essere la capitale intellettuale d'Italia, come sarà la politica, e ricomporre sul suo capo la prima fronda dell'antica corona.

Corre ancora un dovere ai Romani. Per quanto Roma sia vasta dovrà allargarsi, per quanto sia magnifica, dovrà sotto molti aspetti venir migliorata. Il lavoro sarà grandioso e febbrile; cittadini d'ogni provincia ci porranno mano; vasti disegni si preparano e s'attuano; gli accrescimenti e le trasformazioni saranno rapidi e degni, cresiamo, della città, a cui non si può senza trepidazione pensare di aggiungere o di mutar qualche cosa. Ora una larga parte di questo grande lavoro incombe al genio ed al coraggio romano. E nè coraggio nè genio verranno meno. L'aspettazione d'Italia accenderà il primo, animerà il secondo; l'amor di patria. I Romani risponderanno ampiamente a ciò che s'aspetta da loro; affermeranno altamente il loro glorioso nome in faccia all'Italia e all'Europa.

E i nemici della rivendicazione di Roma, coloro che l'avversarono colla forza o coll'arte, coloro che confidano ancora nel ritorno del passato, vedendo come subita e rigogliosa e possente si sia sviluppata in Roma la vita italiana al primo raggio della libertà, comprenderanno che il ricondurla là donde l'Italia la tolse, è impossibile; lasceranno ogni speranza; smetteranno forse ogni disegno.

E che città diventerà Roma?

Il nostro pensiero si perde in una lontana e splendida visione.

E. D.

Lettere fiorentine.

FIRENZE 23 Nell'intraprendere una serie regolare di corrispondenze per il vostro giornale, lasciate che io mandi prima un saluto di cuore a questa nobile città italiana, verso la quale concorsero per tanti anni i voti più caldi di tutta la nazione; lasciate che dopo tanti dolori e tante sventure io dia il benvenuto ai nuovi concittadini.

Voi non potete immaginarvi con quanta aspettazione ed ansietà si attendano qui le notizie della vostra città; per tre lunghi giorni ci siamo dovuti accontentare delle scarse notizie della Gazzetta Ufficiale poichè le comunicazioni regolari del telegrafo e delle ferrovie non furono ancora ripristinate. I pochi giorni durante i quali il Generale Cadorna rimase inoperoso dinanzi alle vostre porte, furono giorni di irrequietudine e di impazienza, perchè si aveva sempre paura che qualche ostacolo improvviso venisse ancora a ritardare la sospirata liberazione. Finalmente le vie di Firenze si coprirono di bandiere, le campane suonarono a festa, tutto un popolo si rovesciò nelle vie festose e plaudenti a salutare il più grande avvenimento della nostra rivoluzione. Roma, finalmente era libera e la bandiera tricolore sventolava sul Campidoglio: il voto dei nostri filosofi, dei nostri poeti, dei nostri soldati era compiuto. Non tenterò nemmeno di descrivervi l'entusiasmo che qui produsse l'annuncio che l'Italia non aveva più finalmente che

un solo re ed una sola bandiera; sono cose che si sentono, ma non si descrivono perchè la parola è sempre troppo tarda ad esprimere tutto il tumulto di affetti e di speranze che si agita nel cuore.

Dinanzi a così forti commozioni a così insperati successi che dirvi della nostra politica di questi giorni? Firenze ha fin perduto la fisionomia di un gran centro politico; deputati, giornalisti, tutti l'hanno disertata per accorrere nelle nuove provincie dove batte veramente il cuore della nazione; il moto della politica italiana per questi pochi giorni è subordinato a quanto avverrà a Roma e nelle sue provincie; l'azione del governo per ora è tutta amministrativa; è continua la partenza di impiegati dei diversi rami dell'amministrazione che vengono costà a ordinare i servizi più importanti; so che il servizio di pubblica sicurezza è stato oggetto di speciale sollecitudine, perchè il governo intende prevenire, fin dove è umanamente possibile tutti quegli inconvenienti che sono quasi sempre inseparabili da ogni brusco cambiamento di governo.

Il plebiscito pare definitivamente deciso per Domenica ventura 2 Ottobre; alcuni questa mattina lo volevano mettere in dubbio ed assicuravano che il governo ha in animo di dilazionarlo; le mie informazioni mi permettono di assicurarvi che anche ieri sera se ne parlò in consiglio dei Ministri, e tutti furono concordi nel giudicare che il plebiscito debba aver luogo nel più breve spazio di tempo possibile, perchè abbia presto fine questo momento di interregno. A consigliare al Governo questa condotta ha pure contribuito la notizia che alcuni dei più noti deputati della sinistra estrema sono nelle vostre provincie, con lo scopo di preparare delle agitazioni nella speranza che nei momenti di entusiasmo le popolazioni possano essere più facilmente traviate. È bene adunque che anch'esse stieno in guardia, e sappiano all'uopo respingere con sdegno i maneggi dei guasta feste..... Il momento è solenne per l'Italia, e tutte le forze seriamente liberali, ma nello stesso tempo moderate e conservatrici, debbono darsi la mano, per evitare al paese delle scosse che potrebbero avere le più serie conseguenze. È adunque sperabile che gli sforzi degli uomini più rispettabili ed autorevoli sieno coronati di successo, perchè l'Italia possa ben presto presentarsi all'Europa con attitudine seria e decisa.

Tra i diversi impiegati che raggiungono la vostra città, ve n'ha parecchi, i quali hanno ricevuto dal Governo l'incarico di prendere in consegna i locali e tutti gli uffici della cessata amministrazione pontificia, e di redigere un esatto inventario di tutto quanto vi si trova.

La nostra Banca Nazionale ha già pensato a prendere posto in mezzo a voi, e mi si dice che a quest'uopo abbia già proceduto all'acquisto del palazzo Braschi. (?)

L'accoglienza fatta in Roma ai nostri soldati ha prodotto nella nostra cittadinanza la più lieta impressione; certo non si dubitava del patriottismo dei Romani, ma voi sapete quanto l'Italia vada superba del suo esercito, ed accogla con viva soddisfazione tutte le manifestazioni che valgono a rafforzare il sentimento militare della nazione, ed a ricompensare i nostri soldati delle molte loro fatiche.

Sono attese questa sera in Firenze le spoglie del Luogo-Tenente d'Artiglieria Paoletti, colpito mortalmente nel combattimento del 20; il Paoletti è fiorentino, e fu qui pochi giorni sono a salutare la famiglia; la notizia della sua morte ha prodotto la più viva impressione fra i molti amici e conoscenti che ne pregiavano molto le doti civili e militari. Il trasporto avrà luogo domani sera, e la popolazione si prepara a rendere splendida testimonianza di affetto e di riconoscenza ai resti mortali del valoroso soldato.

La presa di Porta Pia

Crediamo di far cosa grata ai lettori pubblicando i seguenti particolari intorno all'attacco e alla presa di Porta Pia, comunicatici gentilmente da un

distinto ufficiale che fu presente al fatto. Questa relazione varrà a rettificare gli errori in cui fossero per avventura caduti altri giornali nel dare del fatto stesso le prime notizie.

Fin dal giorno 19 corrente erano state date tutte le disposizioni per dirigere su Roma un'attacco generale. Mentre le divisioni Bixio ed Angioletti dovevano concorrervi dalla parte loro, il 4° corpo d'esercito era destinato ad operare sulla porzione di cinta compresa tra Porta S. Lorenzo e Porta Salara, e la 12 divisione, che si trovava a Ponte Nomentano, aveva per obiettivo la Porta Pia, che si trova a metà circa di quel tratto di cinta.

Chi viene a Roma dalla via Nomentana, vede, appena passato il Tevere, mutarsi totalmente e quasi all'improvviso la natura del terreno. Sulla riva destra è la nuda campagna romana, colle sue leggere ondulazioni di terreno, coi suoi pascoli cinti di staccionate; sulla sinistra sono campagne coltivate, vigneti, ville, giardini, e un suolo frastagliato da siepi e muri di cinta, che si stende dal villaggio di Sant'Agnese fino alle mura di Roma. Oltre Sant'Agnese la via Nomentana forma un rinvolto presso un'osteria detta della Baracca e di là corre per circa un chilometro diretta e fiancheggiata da muri fino alla Porta Pia. Questa avevano coperta i pontifici con uno spalleggiamento di terra difeso da due pezzi che infilavano la strada; e l'avevano poi interamente rivestita di materassi, sia per ripararla dai colpi, sia per impedire che le schegge dei nostri proiettili colpissero di rovescio i difensori della Porta.

La mattina del 20, verso le 3 antim., le truppe levarono i campi col massimo silenzio, ed alle 4¼ eran già tutte nelle posizioni loro assegnate e riconosciute il giorno prima. La 12ª divisione era disposta su due linee, colla Brigata Bologna, e il 35º Bersaglieri a sinistra; la Brigata Modena, e il 12º Battaglione Bersaglieri a destra della strada Nomentana. L'artiglieria sulla destra doveva battere di sbieco la Porta Pia, mentre una sezione situata allo svolto della strada la doveva batter di fronte. Sulla destra parimenti stavano le batterie di posizione destinate ad aprire la breccia a 200 metri circa a destra di Porta Pia, nel tratto di cinta che corrisponde al giardino di Villa Bonaparte.

Alle 5 si intese il primo colpo di cannone partito dall'artiglieria della 9 Divisione, alle 5¼ anche quella del 4 corpo d'esercito aperse il fuoco. I colpi rari dapprima, si succedettero ben presto con rapidità, in modo da disegnare con una cintura di fumo e di fuoco le posizioni da noi occupate. Alcuni colpi partirono dai pezzi situati a Porta Pia senza farci alcun danno; e la nostra sezione posta sulla strada con pochi tiri ben aggiustati li ebbe ben presto ridotti al silenzio e continuò a battere contro la porta.

Verso le 7 cominciò il movimento in avanti delle colonne di fanteria, coprendosi sulla destra alla meglio cogli accidenti del terreno, ed a sinistra passando di giardino in giardino per breccie che il genio praticava nei muri di cinta. Intanto dalle mura, da Villa Patrizi, dal Castro Pretorio, e dalla caserma del Macao partiva un vivo fuoco di fucileria che ci cagionò diverse perdite, specialmente agli artiglieri delle batterie di posizione. Si trattava di far tacere quel fuoco. Un battaglione del 40º fant. occupando alcune case dipendenti da Villa Patrizi, cominciò a rispondere ai difensori del Castro Pretorio con un fuoco assai ben nutrito. Una sezione d'artiglieria vi diresse alcuni tiri si ben aggiustati da rimuovere anche i più ostinati dal proposito di tenere quel posto, mentre il 35º battaglione bersaglieri ed un battaglione del 39º fanteria con uno slancio ammirabile attraversando un terreno raso, scoperto e battuto da una grandine di palle, si portavano a circondare villa Patrizi. Gli zuavi che l'occupavano non aspettarono l'attacco, ma si ritirarono dentro le mura. Villa Patrizi fu occupata; la nostra bandiera inalberata sul palazzo doveva essere il segnale di cessare il fuoco d'artiglieria per lanciare le colonne d'attacco; poichè in questo frattempo la breccia aperta dall'artiglieria di posizione era ormai resa praticabile.

Fu allora che sul castro Pretorio si vide inalberata la bandiera bianca. Si cessò il fuoco, ma si con-

tinuò ad avanzare quando, giunte sotto le mura, le nostre colonne furono accolte da un fuoco vivissimo. Malizia da parte dei difensori della porta e della breccia pare non ve ne sia stata; essi non avevano ancor ricevuto l'ordine della resa. Fu quello uno di quei momenti di slancio e d'entusiasmo che è vano tentar di descrivere. Il 1º battaglione del 39º fanteria, non curando il fuoco nemico, muove arditamente all'assalto dello spalleggiamento che, come si disse, era stato costruito davanti alla porta. Al suono dei tamburi che battono la carica, al grido di *Se-voia*, si salta nel fosso, si supera il parapetto. Il generale Mazè col suo stato maggiore, il generale Angelino (comandante la brigata Bologna) colla scia-bola nel pugno, salgono il parapetto insieme ai soldati, dai cui sono salutati col grido di: Viva il generale! Intanto con pari slancio, con uguale ardirmente si assalta a destra la breccia. Rivalleggiando nella nobile ambizione di giungervi sopra pei primi, salgono confusamente il 12º battaglione bersaglieri accompagnato, più che seguito, dal 41º fanteria, della 12ª divisione: il 39º fanteria ed una compagnia del 19º fanteria della 11ª. Gli zuavi oppongono qualche resistenza, ma presi da due parti, ed arrivando in quel punto l'ordine della resa, si danno prigionieri.

Pur troppo, sebbene non molte, si hanno a deplorare delle perdite. Nella 12ª divisione esse ammontano a una decina di morti e a una settantina circa di feriti.

Il prigioniero della Wilhelmshöhe

Kassel, 14 settembre.

L'Hôtel Schumbart, da dove io v'indirizzo queste righe, dista appena cento passi dall'ala nord del castello della Wilhelmshöhe e forse venne fabbricato con l'idea di formarne un annesso.

Dopo un'attenta e diligente osservazione di tre giorni sui luoghi, e dopo aver comunicato senza interruzione con varie persone tanto colà, come in Kassel, eccomi alline in grado di potervi dare dei ragguagli sullo stato e sul genere di vita che mena l'ex-monarca nella sua involontaria residenza estiva.

Bisogna in primo luogo notare che non viene qua riguardato come in una stretta prigionia e che il principe detronizzato e fuggito dal suo vessillo vien considerato sempre come un sovrano, poichè gli si rendono gli onori dovuti alla sua passata grandezza. Passeggia, talora solo a piedi nell'interno del parco, in benanco in carrozza nelle vicinanze con la massima libertà apparente.

Presso al castello, lungo la strada, evvi una guardia composta di 36 uomini ed il loro ufficiale; ma è la stessa che occupa sempre quel luogo, ogni qualvolta un principe risiede alla Wilhelmshöhe; questi soldati non hanno altra missione apparente che quella di presentare al rullo del tamburo gli onori militari a Luigi Napoleone ogni qualvolta passi loro dinanzi nella sua carrozza di corte.

Anche al pubblico è libero l'ingresso sino al forte del Palazzo d'estate, ed accorrono a vedere il prigioniero più rimarchevole del nostro secolo, come si andrebbe al gabinetto di curiosità di Barnum.

Il castello della Wilhelmshöhe sormontato da una cupola pesante e buroca, è un magnifico edificio semi-circolare, di nobile architettura; la sua ragguardevole estensione lo rende atto a contenere il treno di una casa principesca. La sua imponente facciata fa fronte alla città di Kassel e la fiorente parte verso Fulda si estende fino alle montagne.

La pianta primitiva del castello venne modificata e l'ultimo elettore lo rialzò dalla sua decadenza e lo ammobiliò intieramente ed oggi è fornito del necessario; mancavano solo la batteria di cucina ed alcune comodità indispensabili per la notte, nelle camere da letto; allorchè Napoleone vi prese stanza da Berlino si fece venire quanto era necessario. Il gabinetto da lavoro si trova a terreno e vi si gode una magnifica vista dalla parte del giardino, sul verde piano del quale Le Notre, al principio del secolo XVIII, avrebbe avuto *parterres* e boschetti opportuni pei suoi disegni.

Qui, dalle finestre aperte, spesso si vede l'imperatore impegnato in vive discussioni coi suoi ufficiali d'ordinanza.

Da quanto dicono le genti del castello, egli si alza prestissimo, con vesti borghesi fa delle passeggiate della durata di più ore sotto gli ombrosi viali del parco, e si ferma talvolta a parlare col giardiniere. Abituamente alle 11, prima di mezzogiorno, si ritira nel suo appartamento e verso le 2 esce in carrozza. Alle 7 in punto dopo un breve riposo si riuniscono tutti nel quartiere dell'imperatore per andare a pranzo.

Dacchè questo prigioniero di guerra, il cui nome è mondiale, abita alla Wilhelmshöhe, vi guadagna anche la quiete e trista città di Kassel, giacchè centinaia di *touristes* accorrono dalle terre e dalle signorie vicine, per veder a loro bell'agio un uomo di tale importanza. Jeri verso mezzogiorno

mentre io passeggiava dietro al castello vidi una comitiva di 60 persone che avendo atteso il passaggio dell'imperatore, da mezz'ora circa lo seguivano. Egli era in uniforme, ed essi contemplavano quella « imponente decadenza » decretata dal destino: era accompagnato dal principe Murat in uniforme da ussaro con la giubba bleu ed il pantalone rosso, dai generali di divisione Beille e della Moskowa e da un altro ufficiale che mi si disse essere il generale Douay.

Avevano tutti un bastone in mano come portano i nostri ufficiali invalidi a Toplitz ed a Karlsbad, e fra di loro chiacchieravano ad alta voce, di modo che udivasi ogni loro parola. Li seguiva lentamente la carrozza da caccia di Napoleone, un *chir-à buses*, condotto alla Daumont, aperto ed a quattro posti. I servitori ed i due postiglioni indossavano la ben nota livrea imperiale ed il cavallo montato dal capo delle scuderie aveva come a Saint-Cloud ed a Fontaineblau la sonagliera d'argento della quale udivasi da lontano il tintinnio. Giunti finalmente alla porta, l'imperatore in uniforme di generale e con in testa il képi rosso si avanzò con passo fermo a ricevere dal suo stato maggiore, che ivi l'attendeva, il saluto d'onore. Con lui si avviarono altri otto signori, presero posto in una elegante carrozza e passarono sul sentiero dove noi ci trovavamo. Essendo il cammino alquanto ristretto, procedevano lentamente ed ebbi tempo ad osservarlo minutamente: egli è molto cambiato, i suoi baffi ed il suo pizzo sono assai imbiancati; trovai però il suo colorito fresco e sano come ai giorni della sua maggior prosperità; ciò deve forse attribuirsi al molto moto che fa giornalmente; per tutto il tempo che egli si trattiene fuori di casa tiene continuamente il sigaro acceso.

Dopo che la carrozza ebbe voltata la cantonata si aprì dinanzi allo sguardo di Napoleone un'immensa prospettiva ed ei prese il caucchiale per contemplarla; volgeva le lenti con vivacità ora a dritta ed ora a sinistra, guardando gli uomini intenti al lavoro; pareva interessarsi da quanto gli si offriva alla vista: forse ei pensava quanto fosse diversa la loro sorte dalla sua e da quella di molte altre persone allo scampo.

Cronaca Cittadina

Vediamo con piacere che i pubblici spettacoli sono ben tosto ricominciati. Questa sera avremo tre teatri aperti, ed i giuochi ginnastici della Compagnia Guillaume: uno speciale collaboratore renderà conto ai lettori di tutti i teatri: e, come abbiamo promesso, pubblicheremo settimanalmente speciali rassegne.

Molti dei Caffè di Roma hanno pensato di mutare il cartello; ed abbiamo già il Caffè Cavour, il Caffè Nazionale, e il Caffè d'Italia. Per quanto semplici sieno queste manifestazioni del sentimento pubblico, giova tenerne conto; giacchè anch'esse rivelano quanto universale fosse in Roma il desiderio di sottrarsi al governo testè caduto.

La Giunta Municipale Provvisoria, appena costituita, ha invitato i cittadini a restituire tutti gli oggetti di spettanza municipale di cui fossero illegalmente in possesso; non dubitiamo che la popolazione corrisponderà a questo invito con la stessa premura, con cui ha risposto a quello del Generale Masi.

A proposito della Giunta e di tutte le nuove Autorità costituite in Roma.

Rivolgiamo a tutte quante la preghiera di voler trasmettere ai giornali una copia dei manifesti, o proclami, o notificazioni che fanno affiggere sui muri della Città. È solo a questo patto che i giornali potranno riprodurli con sollecitudine nelle loro colonne, dando così ad essi una maggiore pubblicità e facendoli conoscere anche nelle altre provincie.

Jeri sera ordine perfetto ed ammirabile.

Non sappiamo davvero dove i fogli che si stampano a Firenze abbiano ripescato la notizia che a Roma sono avvenuti gravi disordini. La verità è che, in vece, passati i due primi giorni di festa, Roma ha preso, non già il suo antico aspetto, ma quello di una Città ordinata e tranquilla. Abbiamo anzi notato con piacere che la pubblica operosità si sveglia dappertutto, e che i Romani capiscono benissimo che non son tempi questi da rimanere con le mani alla cintola!

Ci narrano che qualche caccia lepre, ed anche qualche ufficiale del disciolto esercito pontificio si sia visto in Roma, passeggiare impunemente le vie principali della Città. Non approveremo giammai nè i disordini nè le violenze; ma avvertano costoro, e specialmente i caccia lepri, che nessuno può essere disposto a tollerare provocazioni. Diano dunque tempo al tempo questi signori, e se proprio vogliono sfidare la pubblica opinione, pensino alle loro spalle.

Sappiamo, e registriamo la notizia con piacere, che moltissime delle principali famiglie di Roma si sono rivolte al Comando Generale della Città per avere il piacere di allog-

giare in casa propria qualche ufficiale superiore, dell'esercito. Le domande sono state così numerose e insistenti, che non è stato possibile soddisfarle tutti.

Una domanda.

In tutte le provincie romane già si possono fumare tutte le qualità di sigari che si fumano nel resto d'Italia. Perché non si ha da poter fare lo stesso in Roma? Che si spaccino i sigari romani, va benissimo; ma andrà ancor meglio se si procurerà di soddisfare il gusto di tutti.

Questa mattina, ad iniziativa di alcuni cittadini romani furono accompagnate con solenne cerimonia al Campo Verano le mortali spoglie di Augusto Valenziani, già luogotenente del 40 Fanteria, eroicamente morto a Porta Pia, il 20 Settembre. Buon numero di ufficiali dell'esercito e molto popolo accompagnava il funebre convoglio. Sulla tomba del prode ufficiale, il Sig. Niccola Argenti, ha pronunziato le seguenti parole:

Allori e lagrime su questa tomba che racchiude un eroe. Augusto Valenziani, il quale morendo per la patria si rese degno di lei. Sui campi di Palestro e di S. Martino fu valoroso soldato per l'indipendenza d'Italia, ne propugnò l'unità ad Ancona. Alla voce del Re guerriero - a Roma - volò a capo de'suoi prodi. Coi fratelli d'armi fu de'primi a montare la breccia il dì dell'assalto, ma in quella che toccava il patrio suolo fulminato dall'arma di straniero traditore cadde estinto. Il Cielo raccolse il suo spirito, questa tomba, le sue spoglie, la fama il suo nome. Così col sangue dei nostri fratelli molti secoli non bastarono ai nostri tiranni per tessere a Roma il funebre lezuolo di morte, e solo dieci anni ai figli d'Italia per lo splendido ammanto di Regina. Ora a noi non rimane che prostrarsi su questa tomba gridando: Viva il Re Viva l'Italia!

Oblazione per i feriti dell'Esercito italiano.

Totale delle due Liste precedenti Lire 526.

Odescalchi principe Baldassare L. 1000 - Sambucetti Giuseppe L. 10 - Michele Mercati L. 1 - Aristide Benvenuti L. 2 - Angelo Castrucci L. 2 - Antonio Cartoni L. 50 - Conte Guido Carpegna L. 10 - F. M. Vitelleschi L. 10 - Alessandro Guiccioli L. 10 - M. Calabrin L. 20 - Luigi Ferretti L. 5,37½ - Tito Corsi L. 5 - Lovatelli M. Giacomo L. 100 - Lorenzo Bianchi Lire 5. Totale L. 1230,37½.

Offerte raccolte da una commissione di artisti romani. (1)

(Vedi num. di ieri)

Gaetano Giorgi Cent. 50 - Giuseppe Varani L. 3 - Liborio Albani L. 5 - Pio Pinto L. 2, 50 - Rivenditore di sorbe C. 10 - Corvisieri Alessandro L. 1 - Cini iarelli Luigi L. 1 - Nazzari Enrico L. 5 - Costantino Testa L. 1 - Giovanni Pallottino L. 1 - Chicca Ercole L. 10 - Castellani Alessandro L. 5 - Giovanni Mancini C. 10 - Luigi Ozzi C. 40 - Bicarelli Achille C. 50 - Kimenis Luigi C. 50 - Alessandro Serafini C. 26 - Giovanni Dedominici C. 60 - Liborio Trotti C. 50 - Lamoneca Luigi C. 57 - Francesco Arnoldi C. 50 - Lorenzo Farini C. 50 - Alessandro Spada L. 20 - Luigi Cartegoni L. 2 - Filippo Tarchi L. 2, 67 - Romeo Diandreis L. 5 - Eugenio Valenti L. 1, 50 - Leopoldo Mongardini L. 2 - Marchesi L. 5 - Filippo Moneta L. 2 - Enrico Tombrini L. 1 - Paolo Bianconi L. 1 - Loreto Camei L. 1 - Enrico Catali L. 1 - Giuseppe Ambrosi L. 1 - Francesco Pietravalle L. 1 - Giovanni Dies L. 1 - Bertoni Francesco L. 2 - Niccola Viola L. 2 - Oreste Bargagli L. 2 - Paolo Leli L. 2 - Tommaso Saraceni L. 2 - Augusto Valenti L. 2 - Pietro Malfiorini C. 15 - Ettore Cola L. 1 - Ferrando L. 5 - Giuseppe Medicina C. 50 - Alessandro Malpieri C. 50 - Francesco Forzani L. 2 - Camillo Giacomini L. 2 - Lodovico Luciani L. 1 - Giuseppe Carnevali L. 1 - Giovanni Carpineti L. 1 - Antonio Rolli L. 1 - Vincenzo Pini L. 1 - Filippo Triboli L. 1, 50 - Margherita Cosciences C. 25 - Michele Pantella C. 75 - Ferdinando Pizzirani L. 3 - Eugenio Venibr L. 5 - Francesco Feliciangeli L. 1 - Oreste Ronconi C. 30 - Riccardo Cavi C. 30 - Achille Baldassaroni L. 1 - Filippo Bahna L. 1 - Paolo Torningas L. 1 - Fratelli Orasi L. 3 - Augusto Quagliotti L. 2 - Francesco Pacifici C. 50 - Ignazio Pucitta L. 1, 50 - Sabatino Santino L. 1, 50 - Vincenzo Paravani L. 1 - Bernardino De Paolis L. 1, 50 - Angelo Cesaro L. 2 - Prof. Betocchi L. 2 - Gioacchino Rossoni C. 50 - Vincenzo Duranti L. 1 - Giuseppe Rossi L. 2 - Ercole Elbani L. 2, 50 - Francesco Fasoli L. 1, 50 - Podestà e Terzi L. 2 - Augusto Sorbi L. 2 - Giovanni Guesciolini C. 50 - Romualdo Pisani C. 25 - Francesco Quattrocchi L. 2 - Francesco Ruggero L. 1.

(Continua)

Sottoscrizione a favore dei già detenuti politici

C. Alessandrini L. 5 - C. Fornari e M. Torriani L. 1, 50 - M. Marunti L. 5 - Pietro Taccafondi L. 2, 50 L. Mella L. 5 - David Crepentini L. 5 - Luigi Berni L. 5 - Io Antonio

di Antoni - Gio: Battista del Prete L. 1 - Romualdo Bul-la L. 5 - Giovanni Muzi L. 2 - Giorgio Tizi L. 5 - Girolamo Guadargili L. 1 - Giovanni Guerrini L. 1 - De Simone Luigi L. 1 - Giovanni Dibiagio L. 1 - Branuto - L. 1, 50 - Francesco Giacomini L. 2 - Filippo Petraglia, L. 10 - Filippo Gnaccarini, L. 25 - Armellini Augusto, L. 50 - Totale L. 104,50.

RECENTISSIME

A complemento delle notizie date da noi ieri sulle condizioni delle Finanze pontificie possiamo aggiungere che il Comm. Giacomelli ha potuto sequestrare un milione di rendita consolidata che il governo pontificio era disposto ad emettere a qualunque prezzo pur di far denari!

Il Comm. Brioschi, Senatore del Regno, è arrivato in Roma, incaricato di due speciali missioni dal Ministro di Agricoltura e Commercio e dal Ministro dell'Istruzione Pubblica.

Continuano a giungere in Roma molti deputati, uomini politici e giornalisti.

Sappiamo che o già sono state fatte o saranno presentate varie proposte alla Giunta provvisoria di Roma per un prestito di 50 milioni di franchi, da impiegarsi nei lavori pubblici della Città.

Il cav. Trombone, Segretario Capo del gabinetto particolare di S. M. il Re è arrivato questa mattina in Roma.

Mentre è confermata la notizia che per domenica prossima in tutte le provincie romane avrà luogo il plebiscito, si dice che ancora non ne sia stata determinata la formula e si aggiunge che vi sono delle difficoltà per determinarla.

Quali? *Diringi* che non lo sappiamo e che non ci riesce neppure d'indovinarlo. Dicesi che a Firenze qualcuno sarebbe d'avviso che in codesta formola si debba incastrare non sappiamo più che frase la quale risguardi in qualche modo il potere spirituale del Pontefice.

Se questo è e se per tale motivo si hanno ancora delle esitazioni e dei dubbi, non possiamo che deplorarlo. E desideriamo vivamente che tutte le difficoltà sieno presto appianate. La formola del Plebiscito a Roma non può essere diversa da quella delle altre provincie; e il complicarla con aggiunte inutili sarebbe un errore grave.

Vogliamo l'ammissione al Regno costituzionale di Vittorio Emanuele II e dei suoi discendenti: senza nè restrizioni, nè riserve, nè aggiunte; ecco la sola formola che può essere gradita al popolo romano, e quella a cui risponderà con migliaia e migliaia di adesioni.

Ci giova dunque sperare che nel più breve tempo possibile il popolo sarà convocato all'urne, per esprimere legalmente la sua volontà, già in mille modi e con la più sincera espansione manifestata.

Telegrammi Stefani

FERRIERES 23 Settembre. Ieri l'altro viddesi dalle alture dinanzi Parigi occupate dalle nostre truppe, che nelle vie della città aveva luogo un vivo fuoco di cannoni e fucili; finora non si è potuto conoscere quali erano le parti combattenti.

SCHWERIN 23 Settembre. Il Granduca telegrafo alla granduchessa che nella presa di Toul non havvi quasi alcun ferito.

UFFIZIO PRINCIPALE DI PUBBLICITÀ

E. E. OBLIEGHT

ROMA, Piazza dei Crociferi 48

FIRENZE

28 Via de Panzani



NAPOLI

34 Vico de Corrieri S. Brigida

CONCESSIONARIO ESCLUSIVO per tutte le inserzioni per i Giornali *La Gazzetta del Popolo di Roma, Il Fansulla, Gazzetta d'Italia, L'Italia Nuova, Il Diritto, Gazzetta del Popolo di Firenze, Opinione Nazionale, Gazzetta dei Banchieri, Gazzetta delle Campagne, Corriere Italiano ecc. ecc. tutti di Firenze.*

Questo ufficio in giornaliera diretta relazione coi principali giornali d'Italia e dell'Estero offre al pubblico i più grandi vantaggi e sconti sui prezzi di tariffa.

Abbonamenti per tutti giornali italiani ed esteri al prezzo originale, senz'alcun aumento.

SOCIETÀ ITALIANA

Per le FERROVIE MERIDIONALI

Si notifica ai portatori di Obbligazioni di questa Società che la

Cedola XVI della Serie A

» XIV » » B

» IX » » C

maturante al 1° Ottobre p. v. sarà pagata a partire da d.º giorno

a Firenze	presso l'Amministrazione Centrale	in Lire ital. 6 54
> Napoli	> la Cassa Succursale dell'esercizio	> 6 54
> Palermo	> I. V. Florio	> 6 54
> Livorno	> M. A. Bastogi e F.	> 6 54
> Genova	> la Cassa Generale	> 6 54
> Torino	> la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	> 6 54
> Milano	> Giulio Belinzaghi	> 6 54
> Venezia	> Jacob Levi e figli	> 6 54
> Ginevra	> P. F. Bonna e C.	franchi 6 54
> Bruxelles id.	> la Banca Belga	> 6 54
> Berlino	> la Società Generale per favorire l'industria nazionale	> 6 54
> Francoforte s/M	> Meyer Cohn	> 6 54
> Amsterdam	> B. H. Goldschmidt	> 6 54
> Londra	> Joseph Cahen	flor. oland. 3 07 5
	> Baring Brothers e C.	Lire sterl. 0 515

In conseguenza delle circostanze attuali non si effettuano pagamenti sulla piazza di Parigi.

N. B. Dall'importo di L. 7 50 sono dedotte L. 0 96 per tassa sulla ricchezza mobile nella stessa proporzione che per il semestre precedente.

Per riscuotere le cedole (coupons) i portatori delle medesime dovranno presentare per le piazze non italiane le corrispondenti obbligazioni, o per lo meno un certificato facendo fede della provenienza delle Cedole stesse, il quale dovrà essere rilasciato dal Notaio o dal Sindaco della località ove risiede il Portatore in data non anteriore a 15 giorni.

Gli stessi Banchieri sono parimenti incaricati del rimborso delle Obbligazioni estratte al sorteggio del 6 Maggio p. p. al loro valore nominale.

Firenze, 19 Settembre 1870

La Direzione Generale

INDICATORE DEI PRESTITI

E DELLE

ESTRAZIONI NAZIONALI ED ESTERE

SI PUBBLICA A FIRENZE

Anno Secondo

Abbonamento annuale . . . Lire ital. 5
» semestrale . . . » 3

Dirigersi all'Ufficio principale di Pubblicità E. E. Obli-
gnt, Roma, 48 Piazza Crociferi.

TIPOGRAFIA

NAZIONALE

ROMA

Piazza dei Crociferi num. 48

Si raccomanda per la Stampa di Avvisi, Circolari, Pro-
spetti, Intestazioni di lettere, Conti e tutti i lavori di tipo-
grafia in Generale.

Per causa di partenza di S. E. il sig. Ambasciatore di Francia in Roma sarà venduto al palazzo Colonna:

- 1º Una Caleche a otto molle.
- 2º Un coupé a 2 posti.
- 3º Un paio Cavalli baj, tedeschi, prima forza di anni 7.
- 4º Un paio Cavalli morelli, razza Romana di anni 5.
- 5º Un paio Cavalli bai, inglesi, prima forza di anni 9.
- 6º Una Giumenta baia, da sella, Irlandese, di anni 5.
- 7º Altra Giumenta da sella grigia, di anni 5.

N.B. Detti due Cavalli sono da uomo e da donna, e possono essere attaccati a uno o a due.

Berlina di gala — Gran Coupé di gala — Due paj finimenti di gala ed altri oggetti di scuderia. Dirigersi atla medesima.

Forniture Militari

ANTICA CASA

SUDRIE

Succursale di P. BORRE e C.º in Torino

in Roma, Piazza di Sciarra 232
al Corso.